

personalità?

Difficile separare i due fattori. Ha promesso di ritirare le truppe dall'Iraq, chiudere Guantanamo, mettere fine all'uso della tortura e altre pratiche contrarie ai valori americani. Ha presentato proposte concrete per uscire dalla crisi finanziaria, assicurare un'assistenza sanitaria universale, diminuire le tasse alla gran maggioranza dei contribuenti. Programmi molto interessanti e formulati in maniera concreta. In un momento in cui il nostro popolo è impaurito dalle difficoltà economiche, dalla guerra perdurante, dalla mancanza di leadership a Washington, ha saputo rivolgersi alla parte migliore di ciascuno di noi, ci ha convinto che dobbiamo lavorare assieme e non rassegnarci, ci ha infuso un senso di speranza.

È vero secondo lei che l'elettore nero, o ispanico o di qualunque altro gruppo sociale o etnico, abbia preferito Obama non in quanto si sentisse appartenente a questa o quella sezione più o meno minoritaria della popolazione, ma perché il candidato democratico era riuscito a farlo sentire semplicemente americano?

Proprio così. Non si è mai posto come leader di una parte, come un promotore di divisioni, ed ha suggerito invece la sua visione calma, pensosa, equa, pacifica. Al contrario dei Repubblicani che cavalcavano la paura, l'odio, la rabbia.

Presto però arriverà il momento di mantenere le promesse...

Sarà importante per il buon esito del suo lavoro essere onesto e leale rispetto alle attese generali. Ha cominciato bene. Nella sua prima conferenza stampa come presidente eletto non si è espresso con i toni leggeri e eccitati del vincitore, ma con sobrietà e serietà. Ha affrontato i temi della crisi economica esortando la gente a guardare con realismo alla situazione che sta loro di fronte.

Dunque non si attende un calo di popolarità nel momento in cui avverrà l'impatto con una realtà che potrebbe limitare o ritardare l'applicazione del programma esposto in campagna elettorale?

Ci sarà certamente. Accade sempre. Nessuno ha mai evitato quel momento. È un essere umano e farà degli errori. Coloro che lavoreranno per lui ne faranno anche di maggioo-

LA SANITÀ

«Una donna mi ha detto: ho due figli gravemente malati e se vince McCain temo che non potrò più curarli»

BERLUSCONI

Certe frasi a Obama non interessano ma sono un pessimo esempio per l'Italia che ha problemi di integrazione etnica

ri. Non ci si può attendere la perfezione, ed un certo grado di disapprovazione e malcontento deve essere dato per inevitabile. Ma quello che conta, credo, è il suo approccio complessivo al compito cui si accinge. Che consiste nell'analizzare i problemi in modo realistico e riflessivo, ricorrendo al patrimonio di esperienza e conoscenza dei collaboratori che già l'assistono, in particolare rispetto alle questioni economiche. È uno stile completamente diverso rispetto a Bush, che diceva spesso di governare su ispirazione divina. Il suo dio personale non si è dimostrato molto affidabile. Il metodo di lavoro di Bush si basava su consultazioni in una cerchia chiusa e non comunicativa. Inoltre la filosofia politica repubblicana considera sostanzialmente lo Stato come un elemento negativo, un soggetto che non deve occuparsi di fissare regole al mondo degli affari. Così l'amministrazione Bush si è astenuta dal mettere ordine nel funzionamento delle banche. Questo è stata la causa principale dell'esplosione della crisi finanziaria, che si sta tramutando in un tracollo più generale dell'intero sistema economico nazionale e mondiale.

Ci sono somiglianze tra la fase che si sta aprendo nella storia americana con Obama e l'era Kennedy?

Penso di sì. Barack ha in comune con John la stessa capacità di fare appello alla parte migliore delle persone. Ricordo quella frase che John Kennedy pronunciò nel suo discorso di insediamento: concittadini miei, non chiedetevi cosa può fare il Paese per voi, chiedetevi piuttosto cosa voi potete fare per il vostro Paese. È lo stesso modo in cui Obama si rivolge alla nazione. E poi ritrovo quello spirito di giovinezza, la proiezione verso il futuro, la compartecipazione alle sofferenze dei più deboli in patria e fuori.

Obama ripercorrerà le orme di Kennedy anche in politica estera?

Il presidente eletto ha già chiarito come ritenga importante recuperare la certezza dei valori morali nelle relazioni internazionali. A questo scopo non possiamo comportarci da Paese isolato, ma al contrario agire in cooperazione con gli altri. È un grande spostamento rispetto alla linea seguita da Bush. Kennedy, quando era senatore, sostenne la causa

dell'indipendenza algerina, e strinse rapporti di amicizia con molti leader africani che cercavano libertà ed emancipazione. Credo che Obama sia mosso a sua volta da un'istintiva comprensione verso coloro che lottano per i propri diritti. Dopo essersi laureato in legge non cercò lavoro presso qualche grande azienda di Wall Street. Si impegnò piuttosto nell'assistenza ai più deboli. Sono sicura che quel tipo di sensibilità umana si manifesterà nella sua azione di governo sia in ambito nazionale che internazionale.

Il primo argomento di politica estera affrontato dopo l'elezione è stata la questione iraniana. Crede che saprà affrontarla in maniera più costruttiva rispetto a Bush?

Sì, anche se è certamente una questione delicata e complessa. Bush aveva un approccio piuttosto monolitico che non ha prodotto risultati. Mi pare che Obama abbia indicato un orientamento più sfumato che potrebbe portare a esiti migliori.

Che reazione ha avuto di fronte alle infelici parole del primo ministro italiano Silvio Berlusconi sull'"abbronzatura" di Obama?

So che i due hanno avuto il giorno dopo una conversazione telefonica.

POLITICA ESTERA

«Finisce l'unilateralismo di Bush

Gli Stati Uniti lavoreranno in collaborazione con gli altri Paesi»

Obama non è persona da prendere sul serio cose simili. Non penso che ne risulteranno danneggiate le relazioni tra i due governi. L'effetto nocivo può esserci invece sulla gente. L'Italia è alle prese con gravi problemi riguardanti atti criminali generati dall'odio. Nel vostro Paese vivono persone di vario background etnico. Mi risulta che in Toscana siano numerosi i cinesi, nel sud i nordafricani, altrove è forte l'immigrazione est-europea. La stampa riferisce di episodi di razzismo in aumento, e l'Italia si confronta con le tante difficoltà dell'integrazione sociale e culturale. Osservazioni come quella fatta da Berlusconi rischiano di fare del male. Provenendo da un presidente del Consiglio, rendono più accettabili certi modi di pensare agli occhi dei cittadini. Molti si sentiranno incoraggiati a coltivare i propri pregiudizi, a giustificarli come atteggiamento scherzoso, a sminuire la reazione di chi si sente offeso come mancanza di umorismo. Io prendo molto sul serio certe affermazioni.

Obama Team

LAVORI IN CORSO



POLITICAL ADVISOR

David Axelrod

53 anni, consulente politico, accompagna Obama in tutta la sua carriera, dalla corsa al Senato alla vittoria delle ultime presidenziali. Alla Casa Bianca prenderà parte a tutte le decisioni e potrà incontrare il presidente in qualunque momento.

TRANSITION CO-CHAIR

Valerie Jarrett

52 anni, avvocatessa e attivista per i diritti civili a Chicago. Amica di vecchia data di Obama, si dice sia stata lei a convincerlo a candidarsi. Dopo aver guidato il passaggio di poteri con l'amministrazione uscente, avrà un ruolo di primo piano.

TRANSITION CO-CHAIR

John Podesta

59 anni, capo staff della Casa Bianca di Bill Clinton e sostenitore di Hillary alle primarie. Docente di Legge alla Georgetown University e presidente del Center for American Progress, è un veterano di Washington.



PRESS SECRETARY

Robert Gibbs

37 anni, responsabile comunicazione della campagna di Obama, molto popolare tra i giornalisti, è il candidato numero uno a diventare il volto pubblico della nuova amministrazione.